

# DAGMAWI YIMER

## COME UN UOMO SULLA TERRA



### Lori Falcolini

In questo numero di **Eidos** Cinema e Migrazione non poteva mancare il contributo di chi ha vissuto in prima persona l'esperienza dell'emigrazione e ha saputo raccontarla in opere che sono di denuncia ma anche cinematografiche. Dagmawi Yimer attraverso le immagini e le storie raccontate nei suoi cortometraggi e nei docufilm riesce a emozionare e fare riflettere lo spettatore sul dramma dell'emigrazione, sulle esperienze, sui desideri, sulle delusioni e sulle speranze di un futuro migliore; in definitiva sulla realtà dell'integrazione. Dagmawi Yimer ha iniziato il lavoro di regista partecipando al corso di video-narrazione organizzato presso il centro interculturale con i migranti Asinitas Onlus di Roma al cui interno si è occupato di mediazione linguistica e culturale. Le sue opere sono state realizzate anche in collaborazione con l'Archivio delle Memorie Migranti Asinitas e hanno ricevuto premi e riconoscimenti.

**In *Come un uomo sulla terra* (di Andrea Segre, Dagmawi Yimer, Riccardo Biadene) lei comincia la narrazione del suo travagliato attraversamento del Corno d'Africa verso l'Europa - migrante tra migranti - con le brevi ma significative immagini di guerra dell'Italia intenta a invadere la Libia e poi l'Etiopia per colonizzarle. Perché ha deciso di vivere proprio in Italia?**

In realtà, non ho deciso di vivere in Italia; per me intanto la decisione certa era la partenza ma non l'arrivo. E il film inizia con il repertorio per ricordare che, anche nella storia, questi paesi del Corno d'Africa, la Libia e l'Italia hanno a che fare col passato; cioè non è iniziato adesso...

**Dai suoi primi lavori anche collettivi, *C.A.R.A. Italia, Il deserto e il mare a Soltanto il mare e Benvenuti in Italia* come è cambiato il suo sguardo di film maker?**

Come film collettivi ho partecipato a *Il Deserto e il mare* (che è prima di *Come un uomo sulla terra*) e all'ultimo, *Benvenuti in Italia*. Lo sguardo sarà sempre quello dell'immigrato che vive in prima persona ma che sta cercando di avere il proprio taglio registico nei suoi racconti.

### **E la condizione dei migranti, oggi, in Italia?**

La condizione dell'immigrato riflette (rispecchia) la vita, la mentalità, l'economia e le prospettive del paese ospite. C'è tanto da fare ma credo profondamente che bisogna occuparsi di più delle scuole e cercare di dare abbastanza strumenti ai ragazzi che crescono insieme ai figli dei migranti. Il presente è sempre un'emergenza, e ne abbiamo in Italia un sacco. L'emergenza è un fattore italianissimo quindi lo sarà anche per l'immigrato... Tra le condizioni difficili che vive l'immigrato c'è che la sua esistenza dipende dal suo lavoro; il lavoro lo rende libero, se non ne ha, sarà messo nei C.I.E (Centri d'identificazione ed espulsione N.d.R.) ...

### **I volti e gli sguardi oltre le storie mi sembrano una caratteristica del suo cinema.**

Nei miei racconti cerco di portare l'uomo (donna), di dare il nome alla storia e rispetto al racconto che mi concedono. Chi vede il personaggio incontra l'essere umano e non un qualsiasi 'numero'; deve portare a casa il suo nome, il suo volto e la sua storia.

### **Cosa rappresenta per lei che è mediatore culturale fare cinema?**

Non ho ben capito ancora in cosa consista veramente la mediazione culturale ma credo che ognuno debba essere il mediatore della propria cultura e che lo sia nei gesti quotidiani ... credo che anche il mio lavoro consista in questo. •